



LA FILIERA DEL POMODORO CHIEDE DI APPLICARE ALLE IMPORTAZIONI DI DERIVATI EXTRAEUROPEI LE STESSE REGOLE AMBIENTALI, SOCIALI ED ETICHE RICHIESTE AI PRODUTTORI EUROPEI

Regole chiare per porre un freno alla messa in commercio in Europa di derivati del pomodoro provenienti da Paesi che producono sotto le soglie minime di sostenibilità ambientale e sociale, valorizzando conseguentemente le qualità del prodotto italiano ed europeo.

Le aziende conserviere italiane ed europee, insieme alle organizzazioni dei produttori agricoli, sono impegnate da sempre a fornire ai consumatori prodotti trasformati di pomodoro di altissima qualità, sostenibili su tutti i profili: economico, ambientale, etico-sociale, salute e sicurezza alimentare.

La produzione agricola del pomodoro e l'industria della trasformazione sono strettamente legate e organizzate fra loro: il pomodoro che viene trasformato è coltivato dagli agricoltori nei bacini limitrofi. In Europa la filiera del pomodoro da industria è di rilevante importanza per diversi Paesi: Italia, Spagna, Portogallo, Francia e Grecia.

L'Italia è il più grande esportatore del mondo in valore di derivati del pomodoro. Produce in campo e trasforma nell'industria circa 5,2 milioni di tonnellate di pomodoro, delle quali circa 3,2 milioni di tonnellate vengono esportate sotto forma di prodotti derivati. Le garanzie per il consumatore della nostra filiera sono:

- ✓ **Etichettatura e tracciabilità**
- ✓ **Sostenibilità ambientale documentata e tracciata**
- ✓ **Sostenibilità etica e sociale documentata e tracciata**

Il pomodoro viene prodotto e trasformato, oltre che in Italia e negli altri Paesi Europei, anche in altri Paesi Extra Europei, purtroppo non sempre con le medesime garanzie per il consumatore e i medesimi requisiti di sostenibilità ambientale, sociale ed etica. Questo comporta un divario tra i costi delle filiere europee che producono in modo etico e sostenibile applicando la corretta remunerazione dei fattori produttivi, rispetto a quelli dei Paesi extra europei caratterizzati da scarsi standard di sostenibilità e da bassi costi di produzione. Sicché, alcune aziende europee di seconda trasformazione, ovvero quelle non direttamente legate alla lavorazione del pomodoro fresco, allo scopo di abbassare i costi di produzione, stanno cercando di sostituire i derivati di origine europea con derivati provenienti da Paesi come Cina, Iran, Turchia ed Egitto, che offrono prodotti a basso costo, anche se con standard etico-sociali ed ambientali limitati, al di sotto delle soglie minime imposte ai produttori europei.

Questo danneggia le filiere europee che producono nel rispetto degli elevati standard europei di sostenibilità ambientale e sociale e configura, di fatto, una sleale concorrenza sul mercato interno europeo. Se dovesse persistere questa asimmetria, la vendita delle produzioni di origine europea sul



mercato europeo è destinata a diminuire, causando perdite di redditività per i produttori europei, con ricadute negative sia per l'industria sia per gli agricoltori.

Vi è preoccupazione per la crescita delle importazioni per la seconda trasformazione in Europa dai Paesi Extra Europei che producono a basso costo senza portare i requisiti etico sociali richiesti in Europa.

Chiediamo pertanto all'UE di mettere su di un piano di parità gli standard ambientali e sociali richiesti alle produzioni europee e quelli richiesti alle importazioni provenienti da fuori Europa. Occorre tutelare la straordinaria positività della situazione italiana dove, come noto, tutte le confezioni di pelati, passate, polpe e pomodorini che si trovano sugli scaffali dei supermercati sono ottenuti da materia prima di alta qualità, 100% italiana e non hanno nulla a che fare con i semilavorati importati da Paesi Extra UE.

In particolare chiediamo alla UE e all'Italia di attuare le seguenti iniziative:

Iniziative a livello nazionale:

- Lanciare una campagna di promozione istituzionale per chiarire ai consumatori che i derivati del pomodoro sono 100% Made in Italy, facendo riferimento agli obblighi dati dalla normativa sull'origine della materia prima.
- Accelerare l'adozione di strumenti in grado di garantire la verifica e il controllo sull'origine della materia prima, in particolare definendo in tempi brevi una adeguata metodologia di controllo dell'origine del pomodoro.

Iniziative a livello europeo:

- Promuovere l'obbligo di indicazione di origine del pomodoro per prodotti dove ha un ruolo significativo, o anche quando appare nella denominazione del prodotto o come quid.
 - Adottare il principio di reciprocità di regole commerciali per i prodotti importati e il principio di responsabilità dell'importatore/distributore/OSA per garantire requisiti ambientali e sociali.
 - Approvare rapidamente la direttiva europea sulla Corporate Sustainability Due Diligence e altre normative orizzontali e settoriali.
 - Normare e standardizzare indicatori di sostenibilità ambientale e sociale sui prodotti alimentari per informare i consumatori.
 - Supportare i produttori europei di pomodoro con aiuti accoppiati più consistenti per colmare il gap competitivo rispetto a paesi extra europei.
 - Favorire l'adozione delle nuove tecniche genomiche per migliorare le performance delle coltivazioni di pomodoro con minor impatto ambientale sull'agroecosistema, consentendo la sperimentazione delle varietà NGT anche a livello nazionale in attesa della regolamentazione europea.
-